



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



NZ

www.repubblica.it

ANNO 41 - N. 259 IN ITALIA € 1,50

CON PUNK € 10,40

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2016

Terremoto, la grande emergenza

- > Migliaia di sfollati verso la costa. Renzi: no alle tendopoli, i container entro Natale. Stanziati altri quaranta milioni
- > Case, imprese: le nuove norme. Gli esperti: "Il suolo si è abbassato di 70 centimetri". L'arte che si poteva proteggere



Gli abitanti di Norcia, aiutati dai Vigili del Fuoco, recuperano qualche effetto personale dalle case danneggiate dal terremoto

FOTO: © ALBERTO PIZZOLI/APP

LE IDEE

Il mestiere di sindaco garante della comunità

GIULIANO PISAPIA

Ventiquattro agosto. 26 ottobre. 30 ottobre, ore 7.41. È l'ultimo bilancio: oltre 150 Comuni colpiti, fino a 100 mila persone sfollate. Case, chiese, luoghi di lavoro, bar dove le persone si ritrovano, i negozi... tutto distrutto. Paesi che non ci sono più. Ma paesi che non possono, e non debbono, morire. Così vogliono le comunità locali, così vogliono i sindaci che le rappresentano. È umano, è comprensibile, ma è anche giusto. Perché in quei luoghi, oggi distrutti; in quelle piazze, oggi piene di macerie; in quelle vie oggi attraversate dal dolore, dall'angoscia, dalla disperazione e dalle lacrime ci sono i beni, i ricordi, la storia di intere famiglie, di intere comunità.

SEGUE A PAGINA 42

LE IMMAGINI

Castelluccio ferita tra prati e contadini l'antica sapienza dell'Appennino

CARLO PETRINI A PAGINA 12

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Uno sciame sul referendum

SULLO sfondo della tragedia che ha colpito le popolazioni dell'Appennino, si sono infittite per almeno 24 ore le voci che ipotizzano un rinvio del referendum: dal 4 dicembre alla fine dell'inverno, verso quella primavera che in Italia è da sempre la stagione propizia per votare.

SEGUE A PAGINA 43

ROMA. È corsa contro il tempo per migliaia di persone sfollate dopo il terremoto in Centro Italia. Renzi: no alle tendopoli, container prima di Natale. Il suolo si è abbassato fino a 70 centimetri.

BOCCI, BRERA, CONTE, DUSI, ERBANI NADOTTI, TONACCI DA PAGINA 2 A 11

BORGHETTI DA SALVARE

Ussita "zona rossa" con undici frazioni Vive di turismo non va dimenticata

A PAGINA 11

CHI RIMANE

La Norcia che resiste "Tende sì, hotel no"

DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUNINO

NORCIA. SERA arrivano le tre grandi tende collettive e riscaldate, dodici metri per otto. Ottanta persone l'una, da catalogo, «ma riusciremo a metterci dentro trecento sfollati». Lo dice il vicesindaco Pietro Luigi Altavilla.

SEGUE A PAGINA 4

CHI PARTE

Dai Sibillini al mare "Lassù tanto dolore"

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO FOSCHINI

PORTO RECANATI. MARIA la parrucchiera è al numero 11. Poco dopo, a sinistra, c'è Elena l'infermiera. Bruno del Bar due monti è invece al numero 20. La giornata è splendida, i bambini si buttano sugli scivoli, il sole riscalda strade dritte e strette.

SEGUE A PAGINA 6



la Repubblica NATIONAL GEOGRAPHIC

ANIMALI DA SALVARE

Le specie animali a rischio estinzione nelle foto straordinarie di Joel Sartore.

DOMANI IN EDICOLA LA 1ª USCITA MAMMIFERI VOL. 1

500 ANNI DOPO, IN SVEZIA UNA STORICA DICHIARAZIONE COMUNE

Quel grazie del Papa a Lutero

ROBERTO TOSCANO

L'INCONTRO di papa Francesco a Lund, in Svezia, con la Federazione luterana mondiale — un incontro di dialogo e di preghiera comune — potrebbe essere visto semplicemente come un passo in più nel cammino ecumenico iniziato da papa Giovanni XXIII con il Concilio Vaticano II e continuato con i suoi successori. Si tratterebbe però di un'interpretazione riduttiva che non ci permetterebbe di cogliere a pieno il senso profondo della svolta che papa Bergoglio sta imprimendo al cammino bimillenario della Chiesa cattolica.

SEGUE A PAGINA 43 GRISERI E RODARI ALLE PAGINE 14 E 15

IL REPORTAGE



Alle porte di Mosul "Morte al serpente Isis"

GIAMPAOLO CADALANU A PAGINA 19

GIANRICO CAROFIGLIO L'ESTATE FREDDA

Un'epopea sanguinosa. Una storia dal ritmo perfetto. Un personaggio di straordinaria, commovente dignità.



EINAUDI STILE LIBERO BIG

IL MESTIERE DI SINDACO
GARANTE DELLA COMUNITÀ

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GIULIANO PISAPIA

QUI vogliono restare, dicono i sindaci; qui vogliono ritornare, dicono gli abitanti. Qui c'è la nostra storia, c'è la nostra anima. Qui, e hanno ragione, c'è il cuore del Paese più bello del mondo. Qui c'è il cuore dell'Italia.

Non sono più un sindaco. Ma mai come oggi mi sento ancora un sindaco. Il sindaco è scelto dai suoi concittadini. È uno di loro ma ha sulle sue spalle la responsabilità dell'intera comunità. Del suo bene. Del suo bene anche, e forse soprattutto, nel momento del male. Da cittadino, che è stato anche sindaco, comprendo quanto sia importante non perdere la memoria. E come sia altrettanto importante guardare, sperare, credere nel futuro. La vita deve riprendere qui. Qui dove l'esistenza non è la singola esistenza ma quella di una comunità intera. La vita sono le case, i negozi, le piazze, le chiese, gli uffici. Ma la vita sono soprattutto le relazioni tra le persone, il modo che hanno trovato per stare insieme. Dunque l'obiettivo deve essere preservare tutto questo. Un patrimonio immateriale è l'"anima" dei nostri luoghi, del nostro territorio. L'unica incommensurabile ricchezza che il terremoto non ha potuto abbattere.

L'obiettivo è il faro verso il quale deve muovere l'agire. E non c'è dubbio che la direzione nella quale andare è quella di ricostruire ciò che è stato distrutto. Ad affermarlo non sono solo le ragioni del cuore. Sono anche le ragioni della ragione. Ma ora bisogna fare i conti anche con le ragioni della realtà. C'è in mezzo un passaggio doloroso, ma inevitabile e obbligato. Non è possibile, con una terra che continua a ribellarsi, chiedere ora semplicemente di restare. C'è la necessità impellente di dare assistenza a chi non ha più la sua casa, il suo negozio, la sua scuola. La notte, già adesso, il termometro si avvicina agli zero gradi. Le tende non possono bastare. E a breve non sarà possibile costruire nemmeno delle casette di legno. C'è la necessità di sgomberare le macerie. Di verificare la stabilità degli edifici. È una parola orribile, ma per la sicurezza dei cittadini, per evitare nuovi danni, per superare la paura, c'è di mezzo un periodo di "esodo".

C'è però un modo per accompagnare questo necessario distacco, questa triste separazione e per rendere evidente fin da subito che si tratta di un passaggio, non di una nuova, definitiva condizione. C'è un modo per tenere accesa ogni giorno la speranza che l'amatriciana non perderà la sua patria, che Castelluccio continuerà ad essere il paese delle lenticchie, che Norcia tornerà ad avere al centro la meravigliosa chiesa di San Benedetto. Bisogna fidarsi dei sindaci, bisogna garantire che paesi temporaneamente abbandonati siano presidiati e che non si trasformino in terra di nessuno. Nel momento della demolizione già si ragiona sulla ricostruzione. Si mettano insieme le forze e le esperienze migliori del nostro Paese, si facciano progetti, programmi condivisi, tenendo conto delle soluzioni che i sindaci propongono.

E, nel frattempo, ai sindaci — ma, si sa, che il loro è un lavoro duro — tocca anche un altro compito. Siano, come già stanno facendo i portavoce dei loro cittadini, ma siano anche i garanti del rapporto con le altre istituzioni. Nelle decisioni quotidiane, nelle scelte che riguardano il futuro, le istituzioni, a ogni livello, abbiano come punto di riferimento i sindaci di quei paesi che non vogliono morire. E i primi cittadini non consentano che le loro comunità si disperdano. Trovino il modo — e i sindaci conoscono le realtà che amministrano e spesso conoscono anche uno per uno i loro cittadini, e dunque sanno come farlo — perché chi ha dovuto lasciare la propria casa possa sapere cosa sta succedendo nei luoghi che ha dovuto abbandonare. Continuino, quando è possibile, a riunire, e unire, la propria comunità, a celebrare il patrono, a creare momenti di socialità e solidarietà. Facciano momenti di incontro, di informazioni, di trasparenza, dicendo la verità, anche quando si debbono fare scelte difficili che, come in alcuni casi avvenuti, possono portare anche contestazioni. So bene quanto è difficile, quanto è doloroso, quanto, in alcuni casi, è anche rischioso però solo alimentando e rafforzando il rapporto di fiducia, e coinvolgendo i cittadini, è possibile porre le basi per non arrendersi alla rassegnazione, per non spegnere la speranza, per credere in un futuro possibile e per evitare che si spezzi il filo che lega ognuno al luogo in cui s'è svolta la sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

The Young Pope, tra verità e narrazione

GENTILE Augias, dopo le prime puntate lei si è espresso in termini positivi sulla serie tv *Il giovane papa*. La mia domanda è se dopo le altre due puntate il suo giudizio è rimasto lo stesso. Vorrei dire che a me questa serie pare un po' inutile. Le vicende della chiesa cattolica negli ultimi anni sono state così drammatiche e così importanti per la storia del mondo (penso al crollo del comunismo favorito dalla Polonia di Wojtyła) che non c'è serie tv che possa restituire la dimensione. Anche le vicende negative sono state molte e importanti, penso in particolare allo scandalo della pedofilia che in paesi come gli Stati Uniti e la Germania ha avuto effetti devastanti da due punti di vista, quello dei fedeli passati ad altre confessioni e quello economico per gli ingenti risarcimenti chiesti dalle vittime. Cosa vuole che sia davanti ad eventi di questa dimensione, e di così forte impatto, positivo o negativo, una serie televisiva anche se ricca e indubbiamente ben recitata come questa? Io di un papa inventato non so bene cosa farmene.

Lettera firmata

LE OSSERVAZIONI della gentile lettrice sono ragionevoli se discutiamo della differenza che separa la realtà dalla sua narrazione. Che saranno mai le pagine sulla peste manzoniana di fronte alla vera peste che mieteva vittime a Milano? Che rapporto potrà mai esserci tra il libro *Se questo è un uomo* e l'effettivo orrore delle torture e dei massacri della Shoah? Nessuna narrazione può sostituirsi alla realtà, al massimo può farsene specchio. Il rapporto tra l'evento reale e il suo simbolo è tutto e niente, così come lo sono le vite reali e il loro riflesso, la loro trasfigurazione — fenomeni che corrono su piani diversi e possono anche non toccarsi mai, salvo che nel segreto di qualche coscienza. A questo serve la letteratura, a questo può servire la serie di Sorrentino. Ammesso che sia riuscita. Infatti la sola domanda che dobbiamo farci è: si tratta di una serie riuscita? Io credo di sì, anche se non tutto mi piace. Non mi piace per esempio questo papa che fuma. Non perché fumi ma perché lo fa troppo spesso e in modo troppo ostentato, come se ogni volta volesse dirci: guarda-

te bene! Sono un papa che fuma. Va bene, fuma, abbiamo capito. Nelle ultime due puntate hanno cominciato ad affacciarsi alcuni dei problemi che hanno colpito la Chiesa, per esempio la pedofilia. Il tema sarà sviluppato? Compresse le sue devastanti conseguenze? Vedremo. Non abbiamo sentito parlare, finora, dei loschi traffici della banca vaticana, spintasi fino ai limiti della criminalità. Non s'è fatto cenno, finora, né alla scomparsa di Manuela Orlandi né all'omicidio delle due guardie svizzere, una delle quali era il colonnello comandante, e della moglie di costui. Fatti di grande possibilità narrativa, thriller — però come raccontarli? Ho trovato comunque nelle prime puntate un elemento positivo e coraggioso: la difficoltà di credere in dio, quale sfida sia la fede, quanto siano diversi i modi in cui si può cercare il bene della Chiesa (Voilello contro Pio XIII). Argomenti difficili, raramente affrontati, che la stessa Chiesa pigramente trascura. Curioso che sia una serie americana a riproporli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma, prevenzione
anche per l'arte

Enzo De Benedictis

Le ore che stiamo vivendo, catastrofiche non solo per popolazioni già provatissime, ma anche per un ampio corredo di beni artistici di Umbria e Marche, con echii minacciosi fino a Roma, dovrebbe portare a un inedito progetto di protezione delle opere d'arte. Selezioniamole in zone d'Italia anche lontanamente a rischio sismico, e attuiamo al più presto le necessarie misure di salvaguardia. A partire da una verifica delle loro condizioni statiche, senza scoraggiarsi di fronte a interventi anche inestetici, come imbragature o inchiarature. Mi si obietterà che importante non è, nel tessuto artistico italiano, la singola opera, ma l'insieme. Tutto da sottoscrivere, ma sotto l'emozione delle perdite ribadisco l'imprudente proposta.

Quel terremoto
è pure mio

Elena Cruciani

Arrivano dritte al petto le immagini di distruzione della mia amata Umbria che portano con sé i più dolci ricordi della mia esistenza. I campeggi parrocchiali a Preci con le passeggiate alla Basilica di Sant'Eutizio, i primi amori. La scampagnata a mangiare coniglio fritto ascoltando gli stornelli di gioventù della nonna a Castelluccio di Norcia. I pellegrinaggi al Santuario di Santa Rita di Cascia e quel libricino di preghiere che ancora non sapevo leggere. Poi ci sono le macerie, i volti impolverati e le immagini strazianti che mi porta la tv. In Umbria siamo stati abituati ad essere am-

moniti per tutta la vita sulla possibilità di un terremoto: perché siamo in zona sismica, perché è difficile che se hai più di dieci anni tu non ne abbia sentito uno, perché alla prima giornata di caldo afoso i vecchi al bar ipotizzano scenari apocalittici. Poi è bastata la notizia di quattro crepe in un paese che sta in piedi ma che è il mio paese per sentire questo terremoto mio. Per rendere ottocento chilometri di distanza insufficienti a placare la paura. Il terrore di veder venir giù sgretolate le proprie

colonne portanti: i sacrifici e le radici di più generazioni.

Comuni, bilanci certi
contro facili alibi

Amedeo Principe

La passata Amministrazione del Comune di Torino è sotto controllo della Corte dei Conti e della magistratura per il bilancio: sono stati riportati dati e omessi altri con una variazione di molti milioni. Sarà stato tut-

to in buona fede e Fassino ha vantato la sua correttezza, comunque resta il fatto che ogni qualvolta le elezioni portano alla vittoria un nuovo soggetto, come Appendino con i 5 stelle, inizia il gioco di comunicare il buco tremendo lasciato dal predecessore. È una abitudine consolidata (e ahimè i conti sono quasi sempre in rosso!). Per evitare chiacchiere infinite con scarico di responsabilità, proponi di fissare per legge l'obbligo di far certificare i bilanci di uscita dalla legislatura. Annullerebbe anche l'alibi di chi si difende, facendo poco, nulla o male, accusando il predecessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Mita e le leggi
di tipo napoleonico

Ezio Pelino

Non starò a commentare il duello televisivo Renzi-De Mita: lo hanno fatto fior di giornalisti, voglio solo riflettere sulla citazione di Napoleone da parte di De Mita. Ha ricordato come le leggi, secondo l'imperatore, devono essere "brevi e oscure". Una tesi del tutto fuori luogo, accettabile in bocca ad un Cesare, per quanto gramscianamente "progressista", non certo da parte di un democratico. I cittadini devono poter capire, non essere vessati da leggi da Azzecagarbugli.

Rischi tutto
produzione RaiMonica Tellini
Ufficio Stampa Endemol Shine

In merito all'articolo pubblicato domenica su *Repubblica*, a pagina 16, si precisa che Endemol Shine Italy non produce *Rischi tutto*. Il quiz è realizzato internamente dalla Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Mario Calabresi DIRETTORE RESPONSABILEVICEDIRETTORI Fabio Bogo, Dario Cresto-Dina,
Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR),
Giuseppe Smorto
CAPOREDATTORE CENTRALE Claudio Tito
CAPOREDATTORE VICARIO Stefano AloiaGruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica MondardiniCONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini,
Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti
Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri,
Luca Paravicini Crespi, Michael ZaouiDirettori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio MartelliCertificato ADS n. 8086
del 06-04-2016RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196):
MARIO CALABRESI REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064
DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di lunedì
31 ottobre 2016 è stata di 295.422 copie
Codice ISSN online 2499-0817